

Irescenari Irescenari

IL SISTEMA UNIVERSITARIO PIEMONTESE E LE SUE STRATEGIE



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE

L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socioeconomiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Angelo Pichierri, *Presidente*

Brunello Mantelli, *Vicepresidente*

Paolo Accusani di Retorto e Portanova, Antonio Buzzigoli, Maria Luigia Gioria,
Carmelo Inì, Roberto Ravello, Maurizio Ravidà, Giovanni Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

Giorgio Brosio, *Presidente*

Giuseppe Berta, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,
Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

COLLEGIO DEI REVISORI

Emanuele Davide Ruffino, *Presidente*

Fabrizio Allasia e Massimo Melone, *Membri effettivi*

Mario Marino e Liliana Maciariello, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato,
Marco Bagliani, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Paola Borrione,
Laura Carovigno, Renato Cogno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo,
Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero,
Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese,
Simone Landini, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi,
Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli,
Giovanna Perino, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio,
Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Giuseppe Virelli

© 2008 IRES – Istituto di Ricerche Economico – Sociali del Piemonte
via Nizza 18 – 10125 Torino
Tel. 011.66.66.411 – Fax 011.66.96.012

Iscrizione al Registro tipografi ed editori n. 1699,
con autorizzazione della Prefettura di Torino del 20/05/1997

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto
del volume con la citazione della fonte.

Irescenari

**TERZO RAPPORTO TRIENNALE
SUGLI SCENARI EVOLUTIVI DEL PIEMONTE**

Coordinamento scientifico: Paolo Buran

2008/11

IL SISTEMA UNIVERSITARIO PIEMONTESE E LE SUE STRATEGIE

di Luca Davico, Luca Staricco

UFFICIO EDITORIA IRES PIEMONTE

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno

PROGETTO GRAFICO

Clips – Torino

IMPAGINAZIONE

Edit 3000 srl – Torino

INDICE

1.	UN SISTEMA IN ASSESTAMENTO DOPO LA CRESCITA	1
2.	NON SOLO TORINO: IL SISTEMA DELLE SEDI UNIVERSITARIE IN PIEMONTE	5
3.	RAPPORTI INTERNAZIONALI: DALLA DEBOLEZZA AI PROGETTI	11
4.	RAPPORTI CON IL TERRITORIO: ATENEI SEMPRE PIÙ ATTIVI	16
5.	LE STRATEGIE PER IL FUTURO	22

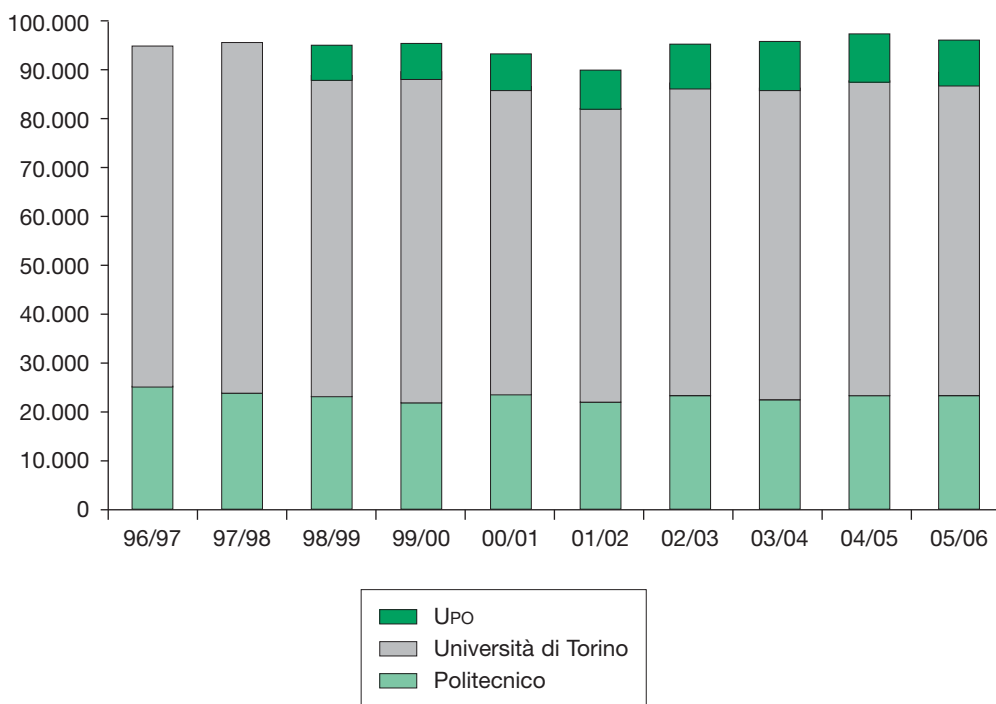
1. UN SISTEMA IN ASSESTAMENTO DOPO LA CRESCITA

Da un paio di anni il **sistema universitario piemontese è formato da quattro atenei**. L'Università degli Studi di Torino – quarto ateneo italiano per dimensione – ha 62.981 studenti nell'anno accademico 2005/2006, pari al 65,1% degli iscritti in Piemonte; segue il Politecnico, con 23.867 studenti, pari al 24,7%; l'Università del Piemonte Orientale ha 9.743 studenti (10,1% del totale), la nuova Università di Scienze gastronomiche conta 122 studenti, pari allo 0,1%.

Con riferimento all'**evoluzione dimensionale recente**, si può osservare come – dopo la forte crescita degli anni ottanta e primi anni novanta – **nell'ultimo decennio il sistema universitario regionale sia complessivamente rimasto stabile** (salvo una lieve flessione, poi rientrata, attorno al 2001): fatto 100 il numero di iscritti agli atenei piemontesi nel 1996/1997, nel 2004/2005 tale valore risulta cresciuto a 101,2, molto meno della crescita media nazionale (nello stesso periodo arrivata a 107,7).

In Piemonte, comunque, negli ultimi dieci anni, **l'elemento maggiormente innovativo nel panorama dell'offerta universitaria è l'avvio del terzo ateneo regionale** (l'Università del Piemonte Orientale – UPO). Negli anni più recenti, in tale ateneo si registrano progressioni molto consistenti di iscritti.

Fig. 1 – Iscritti ai principali atenei piemontesi: serie storica



Fonte: MIUR

A livello di singole facoltà, le maggiori del Piemonte per numero di iscritti rimangono quelle di Ingegneria (dove studia il 18,2% di tutti gli universitari del Piemonte) e di Economia (11,4%). Per entrambe, tra l'altro, il peso specifico nell'ambito del sistema universitario regionale risulta in aumento. Le facoltà più piccole (tutte con meno di 1.000 iscritti) rimangono Veterinaria, Scienze strategiche, Biotecnologie e Amministrazione aziendale.

Il Piemonte continua a caratterizzarsi per una **consistenza decisamente più accentuata della media nazionale delle facoltà di Ingegneria, Scienze politiche e Architettura** (è evidente, dunque, il peso caratterizzante del Politecnico). Rimane decisamente sotto la media, invece, il peso di facoltà come Giurisprudenza o Lettere.

Il sistema universitario piemontese risulta tuttora in gran parte "autocontenuto" rispetto ai flussi di mobilità per studio che riesce a intercettare. L'Università di Torino (e specie alcune facoltà) attira infatti nuovi immatricolati quasi solo dal Piemonte; e in gran parte quasi solo dalle sue province occidentali.

L'Università del Piemonte Orientale intercetta un'utenza di studenti in gran parte residenti nelle province orientali della regione (un'utenza che prima si rivolgeva perlopiù all'Università di Torino) e, tra i non residenti in Piemonte, quasi solo studenti provenienti dalle confinanti province lombarde.

L'attrattività del Politecnico risulta superiore a quella degli altri atenei regionali, con una quota consistente, in particolare, di studenti che provengono dal Mezzogiorno (Salento in testa).

Tab. 1 – Iscritti nell'a.a. 2005/2006 e incrementi rispetto a quattro anni prima, nei principali atenei metropolitani

FACOLTÀ	ISCRITTI 2005/2006	VAR. % 2001-2006		ISCRITTI 2005/2006	VAR. % 2001-2006
Agraria	1.537	-18,2	Bari Università	61.088	22,5
Architettura	6.335	7	Bologna	95.771	-3,3
Biotecnologie	367	-7,4	Cagliari	34.171	-1,7
Economia	11.046	6,5	Catania	62.493	13,6
Farmacia	2.514	0,2	Firenze	60.436	4,1
Giurisprudenza	7.738	-2,8	Genova	35.229	0,6
Ingegneria	17.532	6,6	Milano Università	57.707	-5,1
Lettere	8.580	-5,7	Milano Politecnico	38.343	-1,3
Lingue	4.706	39,7	Milano Cattolica	37.913	-3,5
Medicina	7.190	20,2	Milano Bicocca	27.640	21,1
Psicologia	3.067	-29,4	Napoli Federico II	96.400	6,9
Scienze formazione	6.093	-10,2	Napoli II Università	27.668	3,5
Scienze MFN	6.377	12,8	Napoli Parthenope	16.501	4,6
Scienze motorie	1.538	-25,9	Palermo	63.350	3,3
Scienze politiche	8.507	13,6	Roma Sapienza	132.575	-4,9
Scienze strategiche	604	14,4	Roma III	35.099	8,8
Scuola Amministrazione aziendale	231	-205,2	Roma Tor Vergata	35.195	25,2
Veterinaria	997	17,8	Venezia Cà Foscari	16.695	-3,1
Altri corsi interfacoltà	1.632	88,5			
Università di Torino	57.649	7,3			
Politecnico	24.193	7,3			
UPo	9.369	14,5			

Fonte: MIUR

Tab. 2 – Immatricolati nelle facoltà e atenei piemontesi, e nei principali atenei nazionali (> 35.000 iscritti), per regione di residenza degli studenti (2005)

FACOLTÀ TORINESI	DALLA REGIONE	DA ALTRE REGIONI	ATENEI	DALLA REGIONE	DA ALTRE REGIONI
Ingegneria	69,4	27,5	Torino	90,6	6,4
Medicina	82,2	11,9	Torino Politecnico	74,3	22,7
Veterinaria	84,9	9,1	Piemonte Orientale	85,6	11,2
Lingue	86,1	8,6	Scienze gastronomiche	26,9	38,5
Farmacia	87,8	8,4	Roma La Sapienza	71,4	24,6
Psicologia	88,8	9,1	Bologna	53,5	40,4
Scienze politiche	88,8	7,6	Napoli Federico II	95,9	3,7
Architettura	89,6	7,3	Palermo	98,9	0,6
Scienze motorie	89,8	8,0	Padova	78,7	17,0
Agraria	90,1	9,1	Milano	83	13,5
Economia	90,9	6,0	Bari	92,8	5,7
Biotecnologie	91,2	7,7	Catania	98,6	0,7
Scienze MFN	92,2	5,4	Firenze	73,6	20,6
Scienze formazione	92,8	6,0	Messina	70,5	29,0
Lettere	93,1	5,9	Milano Cattolica	65,3	32,2
Giurisprudenza	93,3	4,2	Milano Politecnico	74,5	22,2
			Pisa	69,5	27,4
			Genova	80,9	14,8
			Roma III	86,7	10,9
			Salerno	95,1	4,5
			Perugia	58,4	38,0

Fonte: MIUR, dati al 31 luglio 2005

In assoluto, **le facoltà torinesi più attrattive di studenti di altre regioni italiane sono Ingegneria e Medicina. Quelle meno attrattive di studenti non piemontesi sono Giurisprudenza e Scienze MFN.**

Il quarto ateneo regionale (Scienze gastronomiche) – pur su livelli assoluti ancora bassissimi – presenta un elevato tasso di attrattività extraregionale, con quote significative di studenti provenienti da altre regioni italiane (38,5%) e dall'estero (34,6%).

Anche il numero dei laureati risulta in continuo aumento: nell'ultimo decennio i laureati immessi sul mercato dagli atenei piemontesi sono quasi triplicati.

Università e Politecnico, da questo punto di vista, non si differenziano particolarmente, mentre l'andamento a regime del terzo ateneo (del Piemonte Orientale) ha permesso il conseguimento della laurea a una popolazione di studenti che ormai si avvicina alle 2.000 unità annue.

L'Università di Scienze gastronomiche, avviata solo da un paio d'anni, non ha invece ancora laureato alcuno studente.

Per quanto riguarda il corpo docente, **nei due atenei torinesi il numero complessivo dei docenti è aumentato di poco negli ultimi anni, mentre una crescita molto consistente (a un tasso anche superiore a quello dell'aumento di studenti) si registra all'Università del Piemonte Orientale.**

Tab. 3 – Laureati negli atenei piemontesi

	POLITECNICO TORINO	UNIVERSITÀ TORINO	PIEMONTE ORIENTALE	TOTALE	VAR. % SU ANNO PRECEDENTE
1990	953	3.723		4.676	
1991	944	3.618		4.562	-2,4
1992	1.215	4.170		5.385	18,0
1993	1.223	4.091		5.314	-1,3
1994	1.371	4.187		5.558	4,6
1995	1.738	4.894		6.632	19,3
1996	1.807	5.229		7.036	6,1
1997	1.954	5.924		7.878	12,0
1998	1.990	5.894	336	8.220	4,3
1999	2.026	6.297	673	8.996	9,4
2000	2.704	7.106	735	10.340	14,9
2001	2.646	7.831	929	11.406	10,3
2002	3.141	8.549	1.039	12.729	11,6
2003	3.767	9.293	1.290	14.350	12,7
2004	4.321	10.519	1.664	16.504	15,0
2005	4.668	13.454	1.707	19.829	20,1

Fonte: MIUR e Segreterie universitarie

Tab. 4 – Docenti di ruolo nelle facoltà e atenei piemontesi e nei principali atenei italiani

	1998	2004	VAR. % 1998-2004		1998	2004	VAR. % 1998-2004
Agraria	110	114	4	Milano Università	2.426	2.270	-6
Architettura	161	178	11	Milano Cattolica	1.268	1.366	8
Economia	116	139	20	Milano Politecnico	942	875	-7
Farmacia	73	64	-12	Milano Bicocca	313	611	95
Giurisprudenza	128	112	-13	Genova	1.700	1.633	-4
Ingegneria	583	587	1	Venezia Cà Foscari	500	534	7
Lettere	238	199	-16	Bologna	2.614	2.968	14
Lingue	76	92	21	Firenze	2.186	2.265	4
Medicina	453	441	-3	Roma Sapienza	4.201	4.718	12
Psicologia	36	62	72	Roma Tor Vergata	943	1.244	32
Scienze formazione	69	128	86	Roma III	643	730	14
Scienze MFN	449	421	-6	Napoli Federico II	2.662	2.862	8
Scienze politiche	162	161	-1	Napoli Parthenope	-	139	-
Veterinaria	72	86	19	Napoli II Università	658	924	40
Università Torino	1.982	2.019	2	Bari Università	1.581	1.769	12
Politecnico Torino	744	765	3	Palermo	1.728	1.853	7
Piemonte Orientale	197	327	66	Catania	1.480	1.553	5
				Cagliari	985	1.273	29

Fonte: MIUR

2. NON SOLO TORINO: IL SISTEMA DELLE SEDI UNIVERSITARIE IN PIEMONTE

Fino agli anni ottanta il Piemonte si caratterizzava come una delle poche grandi regioni con due soli atenei, entrambi nel capoluogo e caratterizzati da problemi di sovraffollamento e congestione delle sedi, in particolare degli spazi per la didattica e per servizi agli studenti.

Nella seconda metà degli anni ottanta prende quindi avvio **un processo di progressiva trasformazione del sistema universitario regionale**, attraverso il decentramento, ovvero l'avvio in diversi poli locali del territorio regionale di singoli corsi di laurea o di intere facoltà, secondo una logica di "diffusione" dell'offerta universitaria nell'intero territorio regionale.

Per quanto riguarda il capoluogo, si sono negli anni moltiplicati i poli universitari. Oggi sono circa una decina, diversi per dimensione e facoltà interessate. I poli più rilevanti del sistema università – tutti in via di completamento – sono quelli dell'area delle Scienze umane, nella zona tra Palazzo Nuovo e via Verdi, il campus di Scienze naturali, fisiche, agrarie, veterinarie a Grugliasco; di Scienze politiche e giuridiche nell'area ex Italgas, in corso Tortona; di Scienze economiche, con l'ampliamento del polo ex Irve di corso Unione sovietica. Più indietro (anche per alcune incertezze sulla destinazione definitiva delle aree) risultano i progetti per le facoltà di Scienze motorie e (forse) del DAMS nell'area dell'ex Manifattura Tabacchi nella zona di corso Regio Parco, e per la facoltà di Medicina tra le Molinette, il San Luigi di Orbassano e la futura Città della salute.

Per quanto riguarda il Politecnico, il progetto fondamentale rimane quello del raddoppio, nella cosiddetta Cittadella politecnica tra corso Duca degli Abruzzi e corso Ferrucci; altre sedi decentrate sono quella storica al castello del Valentino (storicamente della facoltà di Architettura, destinata a trasformarsi in sede di rappresentanza dell'ateneo) e i nuovi insediamenti minori in corso Francia (presso l'Alenia) e al Lingotto.

Per quanto riguarda lo sviluppo nelle province orientali del Piemonte, il progetto di un vero nuovo ateneo nasce all'interno dell'Università di Torino: nel piano quadriennale 1986-1990, lo sviluppo delle facoltà in Alessandria, Novara e Vercelli viene presentato, infatti, come uno dei più importanti settori di sviluppo dell'ateneo, utilizzando per la prima volta la dicitura complessiva di "Piemonte Orientale". Attività didattiche nelle tre sedi erano presenti anche prima di questa data, ma da quel momento inizia formalmente la strada che porterà all'ateneo autonomo. Nel Piemonte Orientale, i primi insediamenti decentrati interessano Medicina e Lettere a Vercelli, Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze MFN ad Alessandria, Economia a Novara. **Nelle province del Piemonte orientale un vero e proprio ateneo nasce nel 1998, intitolato ad Amedeo Avogadro.** Lo scopo di questa operazione ha l'obiettivo di ampliare l'offerta didattica e creare aree di ricerca universitaria in territori piemontesi diversi da Torino, recuperando quote rilevanti di giovani piemontesi che prima trovavano più attraenti le sedi lombarde, liguri e emiliane¹.

Un caso molto particolare è poi quello della nuova Università di Scienze gastronomiche (che ha una doppia sede: Bra-Pollenzo e Colorno, in provincia di Parma); è evidentemente un ateneo anomalo quanto a dimensioni e caratteristiche (più da corso di laurea), ma strutturatosi come vero e proprio ateneo (il quarto del Piemonte), non statale e legalmente riconosciuto (dal D.M.

¹ Tra l'altro, i dati sui laureati diffusi da Almalaurea rivelano che l'UPO è il primo ateneo in Italia per percentuale di laureati che non hanno nessun genitore laureato, raccogliendo quindi una forte domanda proveniente dai ceti medio bassi.

n. 262 del 5 agosto 2004). È stato creato dall'associazione Slow Food, con le regioni Emilia-Romagna e Piemonte, rivolto alla formazione di giovani "che siano in grado di produrre, trasformare e distribuire il cibo e insegnare il complesso mondo dell'enogastronomia". Il coinvolgimento diretto del mondo della produzione e dell'enogastronomia di qualità in particolare è infatti ritenuto il punto centrale per il successo del progetto.

Nell'ultimo decennio, quindi, il panorama dell'offerta universitaria in Piemonte è decisamente cambiato: il numero delle "città universitarie" è cresciuto in modo considerevole, dapprima – come detto – nel Piemonte orientale e quindi, dall'inizio del nuovo secolo, interessando anche le province occidentali. Nel complesso, **oggi in Piemonte sono 20 le "città universitarie", sei delle quali ospitano sedi di due diversi atenei.**

Il capoluogo pesa ancora per il 79,3% degli iscritti, il 10% in meno rispetto a un decennio prima. I principali poli del sistema universitario regionale – a parte Torino – si confermano Novara (con 4.728 iscritti), Alessandria (3.440), Vercelli e Grugliasco (entrambi con poco più di 2.500 iscritti); tra questi, è soprattutto Novara ad aver conosciuto il maggiore sviluppo in termini di iscritti.

Dal punto di vista delle **specializzazioni didattiche territoriali** si può osservare – con riferimento ai principali poli del sistema universitario piemontese – che nel maggiore polo regionale, quello novarese, sta crescendo la specializzazione nel settore delle Scienze economiche (con i corsi di laurea di Economia aziendale e di Promozione e gestione del turismo², che presentano una particola-

Tab. 5 – Iscritti alle sedi universitarie piemontesi (a.a. 2005/2006)

	ISCRITTI 1997/1998	ISCRITTI 2005/2006	VAR.% 1997/2006	PESO % 1997/1998	PESO % 2005/2006
Acqui Terme	*	29			0,0
Alessandria	3.767	3.440	-8,7	4,0	3,7
Aosta	70	*		0,1	
Asti	*	847			0,9
Biella	106	548	417,0	0,1	0,6
Bra-Pollenzo	*	126			0,1
Casale Monferrato	*	93			0,1
Cuneo	*	1.682			1,8
Domodossola	*	52			0,1
Fossano	72	*		0,1	
Grugliasco	*	2.513			2,7
Ivrea	152	626	311,8	0,2	0,7
Mondovì	973	934	-4,0	1,0	1,0
Novara	2.957	4.728	59,9	3,1	5,0
Orbassano	*	734			0,8
Pinerolo	222	388	74,8	0,2	0,4
Savigliano	*	202			0,2
Torino	84.685	74.568	-11,9	89,0	79,2
Verbania	*	127			0,1
Vercelli	2.160	2.521	16,7	2,3	2,7

* Sede non operativa.
Fonte: MIUR

² Quest'ultimo corso di laurea serve, in particolare, il bacino turistico dei laghi Maggiore e d'Orta.

2. NON SOLO TORINO: IL SISTEMA DELLE SEDI UNIVERSITARIE IN PIEMONTE

re consistenza di iscritti). Ad Alessandria sta aumentando la caratterizzazione nelle Scienze (in particolare informatiche), mentre rimane marcata anche la vocazione giuridica³.

Ad Asti è presente un sostanziale bipolarismo tra Economia (aziendale) e Scienze sociali (servizio sociale), così come a Mondovì tra Architettura e Ingegneria, a Vercelli tra polo letterario (Beni culturali) e ingegneristico (Civile), a Ivrea tra polo umanistico (con il corso di laurea di Scienze della comunicazione al primo posto) e polo ingegneristico (soprattutto Informatica)⁴. A Biella sta crescendo il polo economico (Gestione delle imprese), ormai quasi di pari peso rispetto a quello delle Scienze sociali (servizio sociale), mentre declina la caratterizzazione sanitaria e quella ingegneristica (soprattutto tessile).

In termini di competizione con altre sedi universitarie, specie del Nord-ovest, emerge **una condizione di significativa debolezza del polo torinese rispetto agli altri grandi poli metropolitani del Centro-nord**. Considerando infatti i saldi tra capoluoghi (dati dalle differenze, ad esempio, tra piemontesi iscritti ad atenei milanesi e lombardi iscritti a Torino), il capoluogo piemontese patisce saldi negativi, nei confronti di Milano pari a -6.590 iscritti, nei confronti di Genova di -1.553, rispetto a Bologna di -642, a Firenze di -71, a Roma di -34. Soltanto con Venezia l'interscambio di iscritti universitari si presenta favorevole per Torino (+29)⁵.

Con riferimento ai singoli corsi di laurea, **risulta complesso oggi (anche per gli studenti) districarsi nella gran quantità di denominazioni (spesso molto simili tra loro) dei tanti corsi di laurea**, moltiplicatisi in Italia a seguito di interpretazioni e applicazioni spesso "fantasiose" della riforma cosiddetta del "3+2".

È possibile però identificare **alcune aree particolarmente "caratterizzate" e/o innovative nell'ampio panorama dei (vecchi e nuovi) corsi di laurea**. Nel caso dei corsi di laurea degli atenei piemontesi, ve ne sono alcuni che si caratterizzano per essere tra i pochi del settore nel panorama nazionale, al punto da intercettare una quota importante della domanda formativa rivolta a tali indirizzi. È il caso, ad esempio, di alcuni corsi di Ingegneria specificamente intitolati all'industria: a Biella, ad esempio, si concentra il 54% degli iscritti nazionali al corso di laurea in Ingegneria per l'industria tessile (l'unico altro corso del genere è a Bergamo); a Torino si ha l'unico corso mirato in Ingegneria per l'industria dell'autoveicolo (con 488 iscritti), ad Alessandria l'unico corso in Italia specifico per l'industria della plastica.

Altre significative caratterizzazioni territoriali dei corsi di laurea piemontesi sono quelle nei campi del Commercio estero (dove Torino compete con Bergamo, Milano, Treviso e Macerata), dell'Agricoltura biologica (Torino compete con Palermo), dell'enogastronomia (Torino e Bra competono con una ventina di sedi, di cui due milanesi e cinque in diverse città emiliane), di Scienze strategiche (Torino compete con altre cinque sedi italiane: le più prossime sono Bergamo e Modena).

In termini di bilancio, **le diverse esperienze di decentramento di corsi di laurea e facoltà risultano spesso l'esito di processi di governance e di contrattazione tra gruppi e lobby locali**; nell'ambito di tali processi, spesso **i fattori determinanti risultano la disponibilità di spazi e locali, adeguati co-finanziamenti, una buona infrastrutturazione** per garantire un'agevole accesso alla città in cui si devono insediare le sedi decentrate.

³ Ad Alessandria, in particolare, è attivo il corso di laurea in Sicurezza informatica, interfacoltà tra giurisprudenza e informatica, unico in Italia nel genere.

⁴ Per il polo eporediese si prospetta un ridimensionamento, soprattutto dopo l'accordo (giugno 2007) del Politecnico per creare un nuovo polo di eccellenza a Verrès, che sostituirà Aosta.

⁵ Sul versante cooperativo, invece, si registra come innovativo il progetto (avviato nel 2005 dai due politecnici di Torino e di Milano) per la costituzione dell'Alta scuola politecnica. Il progetto prevede la selezione di 150 studenti all'anno tra gli iscritti al primo anno della laurea magistrale in uno dei due Politecnici, il 50% dei quali residente fuori Lombardia e Piemonte, il 25% all'estero. L'Alta Scuola prevede un programma di formazione aggiuntiva: corsi sui temi dell'innovazione con docenti internazionali; progetti multidisciplinari legati alle imprese e alle istituzioni da sviluppare in team, con l'aiuto di tutor; periodi di studio all'estero; stage in azienda.

Tab. 6 – Specializzazioni presenti nelle città universitarie piemontesi

SEDE	AREA	ISCRITTI 2006	VAR.% ISCRITTI 2003-2006	PESO % SU SEDE 2003	PESO % SU SEDE 2006
Alba	Sanitaria	164			
Alessandria	Giuridica	1.119	-15	37	31
	Ingegneristica	561	15	14	16
	<i>di cui: ingegneria mat. plastiche</i>	105			
	Sanitaria	164	4	4	5
	Scienze MFN	1.078	22	25	30
	Scienze sociali	686	-5	20	19
Aosta	Ingegneristica	51	-35	41	40
	Sanitaria	75	-34	59	60
Asti	Economica	360	-9	44	40
	Sanitaria	72		0	8
	Scienze sociali	476	-4	56	52
Biella	Ingegneristica	89	19	19	13
	<i>di cui: ingegneria tessile</i>	78			
	Sanitaria	164	4	39	23
	Scienze sociali	236		42	33
	Economica	223		0	31
Casale	Economica	195	-86		
Cuneo	Giuridica	447	25	28	27
	Scienze sociali	674	17	45	40
	Sanitaria	354	4	27	21
	Economica	207		0	12
Domodossola	Economica	200	-31		
Ivrea	Scienze sociali	93	-43	15	11
	Ingegneristica	191	-14	21	23
	Letteraria	342	-16	38	41
Mondovì	Architettura	456	-12	54	49
	Ingegneristica	478	7	46	51
	<i>di cui: ingegneria civile gestione acque</i>	174			
Novara	Farmacia	718	-9	28	20
	Biotecnologie	266	5	9	7
	Sanitaria	975	12	31	27
	Scienze MFN	68	-75	10	2
	Scienze sociali	61	-75	9	2
	Economica	1.572	313	14	43
Pinerolo	Economica	388	-27		
	<i>di cui: economia gestionale servizi turistici</i>	56			
Savigliano	Farmacia (erborista)	104	-24	33	51
	Scienze dell'educazione	98	-65	67	49
Verbania	Sanitaria	228	-25		
Vercelli	Ingegneristica	1.028	-5	41	41
	Letteraria	1.493	-2	59	59
	<i>di cui: lingue rapp. internaz. istit.-impr.</i>	130			

Fonte: MIUR

2. NON SOLO TORINO: IL SISTEMA DELLE SEDI UNIVERSITARIE IN PIEMONTE

Tab. 7 – Corsi di laurea caratterizzanti e/o innovativi in Piemonte e loro “competitori” (percentuali di riga)

	TOT. ISCRITTI ITALIA (VAL. ASS.)	ISCRITTI IN PIEMONTE	ISCRITTI A CORSI COMPETITORI IN:		
			REGIONI CONFINANTI	REGIONI 2A FASCIA	ALTRE REGIONI (CENTRO-SUD)
Ingegneria tessile	172	54	46	0	0
Commercio estero	2.376	30	22	47	0
Agricoltura biologica	155	28	0	0	72
Scienze strategiche	1.457	18	35	22	25
Intercultura	15.004	15	19	29	37
Enogastronomia ristorazione	3.006	14	22	44	20
Aerospazio	5.458	13	24	26	37
Turismo	16.832	11	27	21	41
Risorse umane	3.805	10	28	24	38
Design	8.512	9	26	29	36
Spettacolo	20.522	8	41	5	46
Beni culturali	28.178	7	19	21	53
Sviluppo cooperazione	12.060	6	19	6	69
Finanza banche	14.664	3	22	13	61

Fonte: MIUR

Quest'ultimo aspetto è stato spesso determinante anche in considerazione del fatto che quasi tutti i corsi di laurea decentrati dai due atenei torinesi si sono caratterizzati esclusivamente per un'offerta didattica (lezioni ed esami). Con la parziale (e rara) eccezione di docenti residenti nell'area, **la quasi totalità del corpo docente è di fatto quindi costituita da “pendolari”, che mantengono con la sede universitaria – e con la città – un rapporto molto limitato**, spesso ridotto a una presenza nelle ore di lezione e di esami. Rare sono le attività gestionali (consigli, commissioni, ecc.) che si tengono nelle sedi decentrate.

Ciò comporta, in positivo, sul piano della didattica spesso una dotazione di strutture di buon livello, spazi adeguati (in edifici nuovi o ristrutturati ad hoc). **Il ridotto numero (talvolta ridottissimo) di iscritti a talune sedi decentrate si presta a interpretazioni contrastanti**: c'è chi lo ritiene un punto di forza (per il rapporto più diretto con i docenti, studenti più “seguiti”, ecc.), ma c'è chi sottolinea il rischio che si stabilisca un rapporto ben poco “universitario” e un clima piuttosto “liceale”, con il rischio aggiuntivo (tipico, per altro, di ogni corso di laurea di ridotta dimensione) di un abbassamento delle soglie selettive (docenti invitati a essere “indulgenti” e comprensivi, per non correre il rischio di perdere “clienti” e, quindi, di vedere ridimensionata o addirittura chiusa la sede).

Anche l'offerta di servizi tipici di un “indotto” universitario (ristorazione, commercio specializzato, librerie, eventi culturali, ecc.) non sempre si rivela in Piemonte all'altezza di vere città universitarie.

Considerazioni particolarmente significative si possono fare sul versante delle attività di ricerca. Nel caso dei due atenei torinesi, nessun dipartimento è stato decentrato fuori dall'area metropolitana. Nel caso del Politecnico, anzi, i 18 dipartimenti sono ancora tutti concentrati nelle due sedi storiche (corso Duca degli Abruzzi e castello del Valentino); dei 54 dipartimenti dell'Università, 45 sono a Torino (in oltre 20 sedi sparse sul territorio del capoluogo), sette sorgono a Grugliasco (nel polo delle facoltà scientifiche), il dipartimento di Scienze chimiche e biologiche a Orbassano, quello di Scienze oncologiche a Candiolo.



Tutto ciò implica che **le altre sedi decentrate (nelle province di Torino, Cuneo e Asti) riusciranno ben difficilmente ad assumere i connotati di un “vero” polo universitario**, mancando pressoché ovunque l’attività di ricerca⁶.



Ben diversa si presenta la situazione per l’Università del Piemonte Orientale: ognuno dei tre poli principali ha almeno un dipartimento, per cui – oltre che per le attività didattiche e gestionali – si caratterizza anche per la presenza di almeno un significativo polo nell’ambito della ricerca.

In particolare, Alessandria si caratterizza per il maggior numero di dipartimenti (sei in tutto), tra l’altro coprendo diverse aree disciplinari (tecnologica, ambientale, giuridica, politica, sociale); a Novara i dipartimenti sono cinque (concentrati nelle aree medico-farmaceutica ed economica); a Vercelli ha sede un solo dipartimento (studi umanistici).



Anche i dati sulla distribuzione territoriale delle residenze universitarie confermano come oggi – nel panorama regionale – diverse città fatichino a sviluppare i caratteri di “veri” poli universitari con un’offerta multiservizi (che rimane ancora una prerogativa quasi esclusiva del capoluogo regionale).

L’EDISU gestisce in Piemonte 16 residenze universitarie⁷, di cui nove a Torino (due delle quali nuove, parte dell’eredità olimpica, in quanto ex villaggi per gli addetti media a febbraio 2006), una a Grugliasco (anch’essa un ex villaggio media olimpico); nel Piemonte occidentale, vi sono altre due residenze, a Ivrea e a Mondovì; nel Piemonte orientale, due a Novara⁸, una ad Alessandria, una a Vercelli.

⁶ Alcune attività di ricerca sono presenti, ad esempio, a Savigliano, Cuneo, a Alba e in qualche altra città, ma si tratta di episodi sporadici e marginali nel quadro del sistema della ricerca universitaria piemontese. Se andrà in porto la riforma del Politecnico, quale prevista dal nuovo Piano strategico dell’ateneo, l’avvento delle *school* (che riassumerebbero al proprio interno funzioni didattiche e di ricerca) potrebbe superare la storica frattura funzional-organizzativa tra facoltà e dipartimenti; nel qual caso, si tratterebbe comunque di verificare quali sarebbero i riverberi della riforma al livello delle sedi decentrate.

⁷ L’offerta dell’EDISU, nel campo della ricettività, è complementare (oltre che, ovviamente, ad alloggi privati, che molti studenti fuori sede affittano) rispetto a quella dei collegi universitari privati legalmente riconosciuti dal Ministero, come il collegio Einaudi.

⁸ A Novara è prevista la costruzione di un nuovo collegio all’interno del campus della caserma Perrone, in fase di raddoppio.

3. RAPPORTI INTERNAZIONALI: DALLA DEBOLEZZA AI PROGETTI

L'attuale dibattito (interno ed esterno agli atenei) circa la cosiddetta internazionalizzazione rivela spesso margini di ambiguità, in quanto declinato ora con riferimento all'attività didattica di base, ora a quella di vertice, ora alla ricerca.

A proposito del primo aspetto, si può ancora distinguere, ad esempio, tra un'internazionalizzazione del corpo studentesco "stabile" (costituito dagli iscritti agli atenei) e degli studenti "provvisori" (che per periodi brevi, al massimo di un anno, seguono corsi presso un ateneo straniero).

A livello internazionale, i dati relativi agli iscritti stranieri evidenziano una situazione media europea con tassi inferiori a quelli statunitensi, in Italia più bassi della media europea: nel 2004, ad esempio, in Italia solo l'1,8% degli iscritti agli atenei era costituito da studenti stranieri, contro il 10,9% in Gran Bretagna, il 10,1% in Germania, il 10% in Francia.

Nel 2006 la quota di stranieri negli atenei italiani è salita al 2,4% e, tra i nuovi immatricolati, al 3,3%.

I valori relativi agli atenei piemontesi si collocano leggermente al di sotto della media nazionale. Confrontando, in particolare, i due atenei torinesi con gli altri maggiori atenei nazionali, si nota come la presenza straniera sia minima nel caso dell'università (tra gli atenei del Centro-

Tab. 8 – Iscritti e immatricolati stranieri nelle facoltà piemontesi, negli atenei piemontesi e nei maggiori atenei italiani (2006)

	IMMATRICOLATI	ISCRITTI		IMMATRICOLATI	ISCRITTI
Agraria	0,9	0,7	Bari Università	1,4	1,3
Architettura	3,1	1,7	Bologna	6,1	3,8
Biotechnologie	1,1	0,6	Catania	0,7	0,5
Economia	3,1	2,0	Firenze	5,8	3,0
Farmacia	3,8	2,4	Genova	4,3	2,6
Giurisprudenza	2,5	1,5	Milano Università	3,5	2,1
Ingegneria	3,1	2,3	Milano Cattolica	2,5	2,2
Lettere	0,9	0,7	Milano Politecnico	3,3	1,9
Lingue	5,4	6,1	Napoli Federico II	0,4	0,5
Medicina	5,9	5,5	Padova	4,3	3,7
Psicologia	2,2	0,8	Palermo	0,5	0,3
Scienze formazione	1,2	0,9	Perugia	3,6	4,2
Scienze MFN	2,5	1,5	Pisa	3,1	2,4
Scienze motorie	2,1	0,8	Roma La Sapienza	4,0	2,9
Scienze politiche	3,6	2,0	Roma Tor Vergata	4,3	2,3
Veterinaria	5,9	2,7	Roma III	2,3	2,5
Università Torino	3,0	2,1			
Politecnico Torino	3,1	2,2			
Piemonte Orientale	3,1	2,7			
Scienze gastronomiche	34,6	27,9			

* Valori percentuali sul totale degli iscritti e degli immatricolati.

Fonte: MIUR

nord, solo alla Cattolica di Milano e a Roma Tre se ne contano meno) e non certo particolarmente brillante nel caso del Politecnico.

Le facoltà piemontesi più internazionalizzate risultano Lingue e Medicina; le facoltà con la minor presenza di studenti stranieri, invece, sono Biotecnologie, Agraria e Lettere.

La distribuzione per nazionalità degli iscritti agli atenei piemontesi rivela **un'origine per lo più legata ai più generali flussi migratori verso il nostro paese**: albanesi e rumeni, ad esempio, abbondano tra gli studenti degli atenei del Piemonte.

Un gruppo consistente (come da tradizione degli atenei piemontesi) rimane quello dei greci, mentre ha una certa rilevanza nel capoluogo anche il gruppo dei camerunensi.

Al Politecnico sono evidenti gli effetti dei progetti di partnership con l'America Latina (il progetto ALPIP), mentre non emergono per ora effetti apprezzabili in termini di iscritti dei diversi progetti rivolti a rafforzare la partnership con la Cina. Tenendo conto che i ragazzi cinesi rappresentano il quarto gruppo etnico più presente nelle scuole superiori piemontesi (dopo rumeni, albanesi e marocchini) e solo il 18° negli atenei torinesi, è evidente che questi ultimi **faticano non solo ad attrarre studenti cinesi dalla madrepatria, ma nemmeno riescono a intercettare la domanda potenziale dei figli degli immigrati già presenti sul territorio**.

Per quanto riguarda le presenze "provvisorie" di studenti stranieri, attraverso progetti internazionali di scambio, **la componente più significativa è data tuttora dagli studenti inseriti in programmi comunitari** (Erasmus, Socrates, ecc.)⁹.

Tab. 9 – Principali nazionalità di stranieri iscritti negli atenei piemontesi

UNIVERSITÀ TORINO		POLITECNICO TORINO		PIEMONTE ORIENTALE		SCIENZE GASTRONOMICHE	
Albania	447	Albania	113	Albania	103	Germania	10
Romania	160	Francia	65	Grecia	16	Stati Uniti	6
Perù	86	Romania	43	Marocco	13	Svizzera	3
Grecia	77	Camerun	39	Russia	11	Austria	2
Marocco	62	Spagna	38	Romania	9	Giappone	2
Camerun	49	Brasile	33	Israele	8	Kenia	2
Polonia	44	Iran	33	Perù	6	Regno Unito	2
Bulgaria	39	Marocco	31	Ucraina	6	Turchia	2
Francia	35	Venezuela	26	Bulgaria	5	Canada	1
Iran	25	Perù	25	Colombia	5	Francia	1
Israele	22	Grecia	16	Ecuador	5	Grecia	1
Russia	22	Argentina	15	Polonia	5	Messico	1
Brasile	16	Cile	15	Brasile	4		
Croazia	15	Colombia	10	Cina	4		
Germania	15	Messico	10	Tunisia	4		
Bosnia	13	Germania	9	Camerun	3		
Moldavia	13	Egitto	8	Moldavia	3		
Cina	11	Libano	8	Bolivia	2		
Congo	10	Cina	7	Croazia	2		
Ecuador	9	R.D. Congo	6	India	2		

Fonte: MIUR

⁹ Per quanto riguarda questi programmi di scambio internazionale, occorre rilevare che – in generale a livello nazionale – si è registrata negli ultimi anni una crisi dovuta al fatto che la riforma del 3+2 (che in molti casi ha prodotto un allungamento dei tempi per il conseguimento della laurea, specie di quella specialistica) ha disincentivato molti studenti a frequentare un anno all'estero, nel timore di rallentare ulteriormente gli studi.

Da questo punto di vista, tra i 20 maggiori atenei nazionali, l'Università di Torino risulta al sesto posto per presenze di studenti europei inseriti in progetti del genere; al Politecnico la quota di tali studenti è decisamente inferiore: l'ateneo si trova appena in dodicesima posizione, penultimo tra gli atenei del Centro-nord (davanti all'Università di Pisa).

Le cause di questa **scarsa attrattività degli atenei piemontesi nei confronti degli studenti stranieri**, secondo il rettore del Politecnico, sarebbero attribuibili ai seguenti fattori:

- 1) barriera linguistica (pochi corsi in inglese¹⁰);
- 2) livello di servizi inferiore ad altri paesi;
- 3) carenza di residenze;
- 4) insufficienti strumenti di supporto economico (come borse di studio, prestiti d'onore, ecc.);
- 5) clima territoriale e ambiente diffuso scarsamente attrattivi (bassa qualità e scarsa vivacità della città)¹¹.

A parte l'ultimo punto (in cui responsabilità, progetti e competenze sono inevitabilmente "diffuse" sul territorio), a proposito delle altre criticità indicate dal rettore, **si registrano recentemente iniziative e progetti finalizzati a migliorare alcune delle condizioni "al contorno"**. Ad esempio, a seguito del programma triennale della Regione Piemonte sul sistema della ricerca, Torino Internazionale, Comune e Fondazione CRT hanno avviato un progetto per integrare l'offerta di beni e servizi per studenti stranieri: si sta progettando una "carta servizi" che comprenda agevolazioni per l'accesso a spettacoli e musei, sconti su mezzi pubblici e privati, ristorazione, sport, servizi di accoglienza.

Proprio quest'ultimo aspetto (su cui s'è già detto nel capitolo 2) viene ritenuto uno degli aspetti strategici per favorire l'afflusso di studenti provenienti dall'estero. Sotto questo profilo la situazione è un po' migliorata negli ultimi anni (grazie all'inaugurazione di nuove residenze universitarie), ma **diventerà decisivo il tipo di utilizzo che si farà degli spazi (vecchi e nuovi) destinati all'accoglienza**: entrambi gli atenei, ad esempio, hanno riservato una quota di posti specificamente agli studenti stranieri nelle nuove residenze riutilizzate dopo le Olimpiadi.

Per quanto riguarda i progetti degli atenei rivolti a rafforzare la loro vocazione internazionale e, in particolare, a favorire la mobilità internazionale delle persone (studenti e docenti, ma talvolta personale tecnico-amministrativo), **buona parte dei progetti discendono dall'applicazione di Accordi quadro nazionali (stipulati, ad esempio, dal governo italiano con altri governi), oppure da programmi dell'Unione Europea**. A questi si aggiungono talvolta specifici progetti e accordi stipulati per iniziativa dei singoli atenei con loro omologhi stranieri¹².

Per quanto riguarda l'Università di Torino, gli accordi internazionali attualmente in vigore sono 368.

I progetti di maggior rilievo nell'ambito della mobilità rivolta agli studenti sono:

- *Erasmus*: permette agli studenti di trascorrere presso altre università europee un periodo di studio ufficialmente riconosciuto dal proprio ateneo;

¹⁰ Tenendo conto di questo problema, il Politecnico ha potenziato l'offerta di corsi in inglese, cresciuta fino al 30% della complessiva offerta didattica: nell'a.a. 2007/2008 per tutti i corsi è stato attivato a Torino, Vercelli e Biella un primo anno in inglese (con sconti fino all'annullamento delle tasse per chi vi si iscrive); a Biella il corso di ingegneria tessile è totalmente in inglese.

¹¹ A questo proposito va anche rilevato, a dire il vero, che l'argomentazione della scarsa attrattività "ambientale" complessiva – benché non del tutto infondata – rischia spesso di diventare un alibi per gli atenei del capoluogo piemontese: Torino risulta, ad esempio, per numero di turisti al quinto posto tra le sette metropoli italiane del Centro-nord, ma quanto ad attrattività extraregionale dei suoi atenei risulta solo al settimo posto. Inoltre gli atenei fanno ben poco per sfruttare, ad esempio, i risultati straordinari di esposizione mediatica e miglioramento dell'immagine cittadina ottenuti grazie ai Giochi olimpici.

¹² Le principali tipologie di accordi sono: Accordo quadro (accordo di cooperazione di interesse generale dell'ateneo, stipulato su proposta di due o più strutture o dal rettore stesso), Accordo specifico (accordo di cooperazione specifico su un particolare settore scientifico: viene stipulato su proposta di una struttura come "protocollo aggiuntivo" a un precedente Accordo quadro o come Accordo a sé stante), Protocollo per scambio studenti (protocollo aggiuntivo a un Accordo specifico per regolare le modalità di scambio studenti, al di fuori degli accordi Socrates-Erasmus).

- *Leonardo*: favorisce lo sviluppo della cooperazione università/impresa in materia di formazione professionale, con tirocini presso aziende straniere;
- *UE-USA*: progetto a sostegno di attività di cooperazione nel settore dell'istruzione superiore e della formazione professionale tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti;
- *UE-Canada*: progetto a sostegno di attività di cooperazione nel settore dell'istruzione superiore e della formazione professionale tra l'Unione Europea e il Canada.



Recentemente è stato avviato **un progetto originale, World Wide Style**, finanziato per il 90% dalla Fondazione CRT¹³, per rafforzare le relazioni interuniversitarie, potenziando i legami di partenariato tra ricercatori e incrementando l'interscambio scientifico internazionale. Il programma prevede borse di studio per progetti di ricerca (da 3 a 12 mesi) presso l'Università degli Studi di Torino riservate a dottori di ricerca e laureati provenienti prioritariamente da: Bulgaria, Polonia, Romania, Turchia, Argentina, Bolivia, Brasile, Cuba, Messico, Venezuela, Corea del Sud, Vietnam, Egitto, Marocco.

Un analogo progetto coinvolge l'università torinese (e altri tre atenei italiani), per borse destinate a giovani laureati e dottori di ricerca provenienti dall'India.

Sul piano dei servizi e delle facilitazioni, l'Università offre agli studenti e docenti stranieri corsi di lingua italiana on line, residenze (e consulenza nel cercar casa), supporto per gli adempimenti amministrativi (permesso di soggiorno, ecc.).



Tra il 1998 e il 2006, il Ministero, con **Interlink**, ha incentivato partenariati e scambi internazionali (di studenti, docenti, non docenti). In otto anni sono stati finanziati 257 progetti: tra i grandi atenei, l'Università di Torino è al terzo posto – dopo l'Università di Bologna e Roma La Sapienza – per numero di progetti finanziati (20 in tutto), il Politecnico occupa la quindicesima posizione (con nove progetti).



Nel complesso, **l'internazionalizzazione del secondo ateneo torinese si basa su rapporti bilaterali e multilaterali con università o istituzioni di ricerca di vari paesi, europei e non.**

Tra questi si segnalano i 50 accordi di doppia laurea, ovvero al Politecnico di Torino e titolo equivalente in una università straniera, sulla base di percorsi formativi concordati tra i due atenei; gli studenti che puntano alla doppia laurea possono beneficiare di una borsa per un periodo massimo di 12 mesi. Le facoltà di Ingegneria hanno stipulato accordi per la doppia laurea con 12 atenei stranieri (di cui sette francesi), la facoltà di Architettura con due atenei.



Alcuni progetti innovativi o di particolare interesse, nell'ambito dell'internazionalizzazione del Politecnico¹⁴, sono:



- *Cina*: diversi accordi e programmi recenti sono **rivolti alla Cina**, in particolare un campus organizzato in Cina dai politecnici torinese e milanese con l'Università di Shanghai, o il progetto *Zhongguo* (finanziato dalla Fondazione CRT) per borse di studio a studenti cinesi che che studino al politecnico torinese;



- *ALPIP*: rivolto a studenti delle **università latinoamericane**, offre borse di studio e altri vantaggi per potersi laureare al Politecnico di Torino a livello di laurea specialistica in Ingegneria e Architettura;



- *Eurecom*: progetto **con l'Ecole Nationale Supérieure des Télécommunications di Parigi e l'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna** (a Sophia Antipolis, presso Antibes), nei campi dell'Ingegneria delle telecomunicazioni, informatica, telematica, elettronica.

¹³ La Fondazione CRT ha anche avviato il progetto "Master dei talenti", che dal 2004 stanziava borse finalizzate a tirocini internazionali di laureati (italiani all'estero e stranieri in Italia), in enti e aziende di una ventina di nazioni (15 europee), tra cui Cina e Stati Uniti.


¹⁴ Nell'estate del 2007 è stato avviato un progetto di collaborazione con il Pakistan, mirato alla realizzazione da parte del Politecnico di un ateneo nel paese asiatico, che prevede, tra l'altro, scambi di studenti, laureati e dottorandi.


Nel caso dell'Università del Piemonte Orientale, per ammissione dello stesso rettore, la dimensione dell'internazionalizzazione è stata finora oggetto di minore attenzione rispetto ad altre priorità. L'ateneo, comunque, è partner istituzionale di 67 diverse università europee per gli scambi previsti nell'ambito del progetto Erasmus; particolarmente intense risultano le relazioni con la Francia (16 atenei), la Spagna (14), la Germania (10). In ogni caso sono pochi gli studenti stranieri che vengono a studiare all'Università del Piemonte Orientale e pochi gli italiani che vanno all'estero.


A livello extraeuropeo, l'Università del Piemonte Orientale partecipa al programma Fulbright per lo scambio culturale e professionale con gli Stati Uniti di docenti, e ha attivato tra l'altro corsi di specializzazione post laurea, soggiorni di ricerca presso università statunitensi, il master teledidattico con Harvard in Medicina dei disastri. L'ateneo del Piemonte Orientale ha inoltre rapporti con Cuba e l'America Latina (dottorati, specializzazione in Pediatria).




4. RAPPORTI CON IL TERRITORIO: ATENEI SEMPRE PIÙ ATTIVI

 **Nella transizione verso una società e un'economia fondate sulla conoscenza, il ruolo delle università cresce di importanza e si amplia.** Da un lato, infatti, gli atenei sono il soggetto principale della produzione di conoscenza avanzata, attraverso la ricerca; dall'altro lato, essi stanno cominciando a occuparsi sempre più attivamente anche della diffusione e del trasferimento di tale conoscenza, non solo indirettamente attraverso la formazione di laureati, ma anche direttamente tramite il brevetto delle scoperte dei propri ricercatori, la creazione di incubatori per nuove imprese, la collaborazione con imprese e istituzioni pubbliche, la promozione di tirocini e stage. In altre parole, **le università costituiscono uno degli elementi chiave di quel "sistema regionale per la ricerca e l'innovazione"** che la Regione Piemonte ha promosso con la L.R. 4/2006 con l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra chi produce conoscenza, chi la diffonde e chi la sfrutta.

 In quest'ottica, un primo indicatore utile da analizzare è rappresentato dalla **condizione occupazione dei laureati**, che costituisce in certa misura una proxy della corrispondenza tra l'offerta formativa degli atenei e la domanda proveniente dal mercato del lavoro locale. In base all'ultima indagine Almalaurea (2007), la percentuale di laureati nel 2003 che risultano occupati nel 2006, ossia a tre anni dal conseguimento del titolo (triennale o specialistico), è superiore alla media italiana (74,2%) nel caso del Politecnico (90%) e dell'Università di Torino (78,8%), inferiore nel caso dell'UPO (72,5%). Per tutti e tre gli atenei, questo **tasso di occupazione è progressivamente calato nel corso degli ultimi cinque anni**, debolmente nel caso dell'Università di Torino (1,6%), più significativamente nel caso del Politecnico (4,1%) e soprattutto dell'UPO (9,4%); a livello nazionale, il calo è stato pari al 4,6%.

 I dati di Almalaurea non consentono di comprendere in che percentuale i laureati degli atenei piemontesi siano assorbiti dal mercato del lavoro della medesima regione. A tal scopo, si può però fare riferimento al sistema informativo Excelsior, che monitora la domanda di lavoro da parte del mercato privato: **le imprese e gli studi professionali piemontesi prevedevano di assumere, nel corso del 2006, 5.160 laureati, pari al 10,3% del totale delle 50.470 assunzioni previste** (in tutte le altre regioni italiane la percentuale è più bassa, tranne che in Lombardia e Lazio dove raggiunge il 13,5%). Oltre metà della domanda di laureati è concentrata in provincia di Torino (65%); Alessandria, Biella e Novara contribuiscono ciascuna con un 8%, Asti e Vercelli con un 3%. A livello regionale, l'indirizzo di laurea più richiesto è quello economico (33% delle assunzioni), seguito da quelli di Ingegneria industriale (14%), di Ingegneria elettronica e dell'informazione (11%), medico e paramedico (8%) e giuridico (6%). Gli altri indirizzi non superano il 5% del totale delle assunzioni previste nella regione.

 Se si confronta la domanda prevista di laureati da parte delle imprese nel 2006 con il numero di neolaureati in Piemonte nel 2005, emerge che **il settore privato dovrebbe essere in grado di impiegare un quarto dei nuovi laureati**. L'assorbimento è maggiormente accentuato per i laureati negli indirizzi di Economia (77%), Ingegneria elettronica e dell'informazione (60%), Ingegneria industriale (50%), Insegnamento e formazione (47%); il tasso scende al di sotto del 10% nel caso delle lauree a indirizzo geobiologico e biotecnologico (6%), architettonico, urbanistico e territoriale (2%), letterario, filosofico, storico e artistico (1%) e politico-sociale (1%); nulla la richiesta di lauree con indirizzo "difesa e sicurezza".

 Confrontando le previsioni di assunzioni provinciali con la specializzazione delle sedi decentrate (cfr. cap. 2), emerge come **la maggiore corrispondenza tra domanda e offerta si verifichi per**

Tab. 10 – Confronto tra la domanda di laureati da parte del settore privato nel 2006 e numero di neolaureati nel 2005

	DOMANDA 2006								OFFERTA 2005	DOMANDA/ OFFERTA
	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	TOTALE PIEMONTE		
Agrario, agroalimentare e zootecnico	10	0	0	10	10	20	0	50	395	13
Architettura, urbanistica e territoriale	0	0	0	0	10	10	0	20	1.164	2
Chimico-farmaceutico	0	20	10	10	30	40	20	130	404	32
Difesa e sicurezza	0	0	0	0	0	0	0	0	199	0
Economico-statistico	100	40	330	110	70	1.050	30	1.730	2.261	77
Scienze motorie	30	10	0	0	0	0	0	40	346	12
Geobiologico e biotecnologie	0	0	0	0	0	20	20	40	694	6
Giuridico	10	10	10	20	10	210	20	290	1.544	19
Ingegneria civile e ambientale	30	0	0	10	10	60	10	120	644	19
Ingegneria elettronica e informazione	20	10	0	20	20	490	20	580	960	60
Ingegneria industriale	60	20	20	30	20	540	10	700	1.397	50
Altri ingegneria	0	0	0	20	10	130	0	160	503	32
Insegnamento e formazione	10	0	10	90	20	180	10	320	679	47
Letterario, filosofico, storico e artistico	0	0	0	0	0	20	0	20	1.336	1
Linguistico, traduttori e interpreti	20	0	0	10	0	40	0	70	679	10
Medico, odontoiatrico, sanitario	80	10	20	40	50	200	10	410	1.287	32
Politico-sociale	10	0	0	10	10	10	0	40	4.063	1
Psicologico	0	0	0	40	0	30	0	70	657	11
Scientifico, matematico e fisico	10	0	10	10	10	70	0	110	461	24
Non specificato	10	10	20	0	0	210	10	260	-	
Totale	400	130	430	430	280	3.330	160	5.160	19.677	26

Fonte: Excelsior, MIUR; dati non disponibili per il Verbano-Cusio-Ossola

le sedi di Asti (aree economica e delle scienze sociali) e **Novara** (area economica, sanitaria e farmaceutica). Ad Alessandria le tre aree principali di specializzazione (giuridica, scientifica e delle scienze sociali) non trovano un'adeguata domanda locale. A Biella la corrispondenza si ha per tre aree (economica, ingegneristica e sanitaria) ma non per quella principale di specializzazione (scienze sociali). In provincia di Cuneo manca il riscontro per le tre specializzazioni principali (scienze sociali, area giuridica e sanitaria), è presente invece una discreta domanda per gli ingegneri laureati a Mondovì. Infine a Vercelli la domanda riguarda solo la specializzazione ingegneristica, non quella letteraria e linguistica.

Per quanto riguarda il settore pubblico, non esiste un'indagine previsiva sul numero di assunzioni analoga a quella di Excelsior. Si possono però trarre alcune indicazioni (non esaustive, soprattutto alla luce del crescente ricorso a forme "atipiche" di impiego, anche da parte delle istituzioni pubbliche) dall'analisi dei bandi di concorso attivati nel 2006 in Piemonte da enti pubblici ivi localizzati o da enti nazionali (ministeri, amministrazioni centrali, Forze Armate): ne emerge che il **65% dei concorsi richiede il possesso di una laurea (specialistica e/o triennale)**. Il titolo universitario è richiesto soprattutto nei concorsi banditi da aziende sanitarie locali e ospedaliere (92%); gli atenei lo esigono nel 51% dei concorsi banditi (gli indirizzi di laurea più richiesti sono quelli ingegneristico, giuridico ed economico per le lauree triennali, ingegneristico, architettonico e scientifico per le specialistiche), gli enti locali nel 24% (le lauree richieste sono quasi esclusivamente quinquennali, soprattutto ad indirizzo ingegneristico, architettonico e giuridico).

Al di là della capacità di mettere sul mercato del lavoro laureati con specializzazioni corrispondenti alle richieste locali, **le interazioni tra gli atenei e gli altri soggetti del territorio piemontese si stanno progressivamente strutturando, come si è anticipato, in molteplici forme.** Qui di seguito se ne esemplificano le principali.

1) *Stage, tirocini e master per studenti, laureandi e laureati.* La riforma dei percorsi universitari ha introdotto due forme di tirocinio: i tirocini curriculari (che costituiscono parte integrante del percorso formativo per conseguire la laurea e danno crediti formativi) e quelli formativi e di orientamento (destinati a laureandi e laureati da non più di 18 mesi, facoltativi e finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro). **Tutti e tre gli atenei piemontesi si sono dotati di strutture di job placement¹⁵ per la gestione dell'offerta di stage e tirocini.** Secondo i dati di Almalaurea, la percentuale di laureati nel 2006 che ha svolto uno stage presso enti e imprese esterni all'università prima del conseguimento del titolo è superiore alla media nazionale (34,5%) per l'UPO (55,2%) e per il Politecnico (43,5%), allineata ad essa per l'Università di Torino (34,3%); ha svolto uno stage in aziende dopo il conseguimento della laurea il 44,2% dei laureati triennali e il 24,4% di quelli specialistici del Politecnico, il 31% e il 18,8% dell'Università di Torino, il 41,5% e il 15,9% dell'UPO (contro una media nazionale pari a 14,3% e 16,7%). **Un ruolo importante è svolto dal COREP (Consorzio per la ricerca e l'educazione permanente), che gestisce alcuni progetti volti a promuovere tirocini post-lauream:**

- PROV.INT. (Provincia Internazionalizzazione d'Impresa), con la quale la Provincia di Torino intende sostenere 42 PMI delle aree Obiettivo 2 del proprio territorio nei loro progetti di internazionalizzazione, con un contributo fino a 30.000 euro, attraverso l'inserimento in azienda per 12 mesi di un laureato con un'età massima di 35 anni;
- PROTEINN, evoluzione del progetto PROVIN sperimentato tra il 2002 e il 2004, volto ad attivare almeno 50 borse da 20.000 euro l'anno per inserire laureati di età inferiore ai 35 anni, selezionati dagli atenei piemontesi o da un centro del CNR, in PMI con sede operativa in un comune della provincia di Torino;
- ARTEFICE (Innovazione Artigianato Piemonte), finalizzato all'assegnazione di giovani laureati, tramite una borsa di studio offerta dalla Regione Piemonte, per sei mesi in un'azienda artigiana per lo sviluppo di attività di ricerca o di innovazione.

Il Corep organizza inoltre una ventina di master *post lauream*, che si aggiungono ai 33 del Politecnico, ai 62 dell'Università di Torino e agli 11 dell'UPO.

2) *Ricerche in collaborazione con enti pubblici o imprese.* Gli atenei piemontesi traggono una quota delle risorse per la ricerca da amministrazioni pubbliche italiane (diverse dal MIUR) e da imprese private: rispettivamente per il 15 e il 22% nel caso del Politecnico, per il 36 e il 3% nel caso dell'Università di Torino, per il 28 e il 6% nel caso dell'UPO. **Il "nanismo" della struttura imprenditoriale piemontese non ha finora facilitato questa collaborazione, che è stata per lo più limitata alle grandi imprese:** in provincia di Torino, solo il 9% delle 1.570 imprese classificate come "innovative" dall'Osservatorio sull'Innovazione della Camera di Commercio di Torino (che a loro volta rappresentano solo lo 0,7% del totale delle imprese della provincia) ha instaurato rapporti di collaborazione con il mondo accademico negli ultimi cinque anni.

¹⁵ Gli uffici di *job placement* stanno progressivamente ampliando il loro raggio di azione, ponendosi come uno strumento per il collocamento dei laureati nel mondo del lavoro: ad esempio, l'Università di Torino ha di recente sottoscritto un'intesa con la Regione Piemonte per l'interscambio delle informazioni fra la banca dati dell'Università, UniJob, e quella della Borsa regionale lavoro del Piemonte (BLP); alcune facoltà promuovono una settimana di colloqui di lavoro. L'attività principale resta comunque quella dell'organizzazione di tirocini: secondo il Politecnico, il 12,5% dei tirocini di Ingegneria e il 9,6% di quelli in Architettura portano all'assunzione del tirocinante (fonte: "Il Sole 24 Ore")

- 3) *Partecipazioni azionarie.* **I tre atenei sono stati soci fondatori, insieme ad altre istituzioni pubbliche e soggetti privati, di diversi consorzi, enti di ricerca e fondazioni pubblico-privati.** Tra le partecipazioni più rilevanti, si segnalano quelle:
- del Politecnico in SITI (Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione), nell'Istituto Superiore Mario Boella, nel Consorzio per il Distretto Tecnologico del Canavese, nel parco tecnologico Tecnogrande;
 - dell'Università di Torino in Environment Park;
 - del Politecnico e dell'Università di Torino nel CSI Piemonte (Consorzio per il Sistema Informativo), nel CSP Piemonte, nel Virtual Reality & Multimedia Park;
 - del Politecnico e dell'UPO in UN.I.VER (Consorzio Università e Impresa Vercelli);
 - di tutti e tre gli atenei nella fondazione Torino Wireless.

Il rapporto tra gli atenei e questi enti è probabilmente destinato a essere rivisto in futuro: le università vi hanno spesso aderito in passato nell'ottica di trovare una via per accedere a finanziamenti non ministeriali; alla luce del crescente attivismo degli atenei stessi, però, **oggi il rapporto finisce in alcuni casi per porsi più come competizione che non come sinergia.** Per questo motivo, gli atenei intendono ricercare una maggiore "interiorizzazione" delle attività che vi vengono svolte a favore dei dipartimenti.

- 4) *Gestione di laboratori di ricerca in proprio o in parchi scientifico-tecnologici.* Una ricerca del Comitato Locale Unicredit Piemonte ha censito **280 laboratori (190 dell'Università di Torino, 92 del Politecnico e otto dell'UPO) che sono disponibili a collaborare con soggetti non accademici per ricerca di base, applicata e industriale.** Alcuni laboratori sono gestiti dagli atenei in collaborazione con i parchi tecnologici: il Politecnico è uno dei fondatori di HySy Lab (Hydrogen System Laboratory) presso l'Environment Park; presso il parco tecnologico Tecnogrande di Dronero, il Nanolab (Laboratorio di materiali e nanostrutture) e il MecLab sono gestiti in coordinamento rispettivamente con il Dipartimento di Scienza dei materiali ed Ingegneria chimica e il dipartimento di Tecnologia meccanica del Politecnico; il Bioindustry Park ospita il LIMA (Laboratorio di metodologie avanzate), in cui lavorano ricercatori del Politecnico e dell'Università di Torino, nonché laboratori del dipartimento di Chimica e del dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica dell'Università di Torino.
- 5) *Incubazione di start up.* I3P, l'incubatore del Politecnico, ha ospitato dalla sua creazione 83 neo-imprese, di cui 37 hanno già concluso il periodo di incubazione e si sono rese autonome; esse appartengono prevalentemente ai settori delle ICT (38%), dell'automazione (13%), delle telecomunicazioni e dell'energia (12% entrambe); la dimensione media non supera i cinque addetti. L'Università di Torino sta avviando due incubatori, denominati 2I3T e destinati a ospitare ciascuno una decina di imprese: uno in strada del Drosso relativo al settore chimico e farmaceutico, e un incubatore di idee presso la Scuola per le biotecnologie in via Nizza. L'UPO sta formulando una convenzione con gli enti locali e Finpiemonte per la creazione di un incubatore a Novara, e in prospettiva potrebbe fare lo stesso ad Alessandria.
- 6) *Attività di trasferimento tecnologico.* **Tutti e tre gli atenei dispongono di una struttura per la gestione dei brevetti europei.** I tre atenei hanno inoltre avviato (in partnership con Regione Piemonte, COREP, Fondazione Torino Wireless, Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte) un **progetto cofinanziato dal MIUR per la creazione di un industrial liaison office interateneo**, finalizzato a migliorare l'interfaccia con le realtà industriali piemontesi, in particolare PMI, e la generazione, gestione e valorizzazione della proprietà intellettuale.

La forma più innovativa di interazione tra atenei e altre realtà territoriali è però rappresentata da **alcuni recenti progetti**, attualmente a livelli di definizione o di attuazione molto diversi, ma tutti **caratterizzati da una stretta colocalizzazione di attività didattiche, di ricerca e di produzione**: la Cittadella politecnica, Mirafiori, la Città della salute.

Come viene spiegato nel Piano strategico che il Politecnico sta adottando, la Cittadella politecnica è “concepita come un grande incubatore di formazione, ricerca, aziende e servizi, in cui trovano collocazione laboratori di ricerca e attività di formazione, ma anche attività connesse all’innovazione, al trasferimento tecnologico verso le piccole e medie imprese e ai servizi al territorio. **La Cittadella si connota come luogo di contiguità e compenetrazione tra ricerca industriale e accademica, di aggregazione sociale e studentesca e riqualificazione urbana**”.

Il progetto prevede di concentrare nei nuovi 170.000 metri quadrati della Cittadella non solo l’attività didattica precedentemente distribuita nelle sedi del castello del Valentino e di corso Marche (con l’eccezione dei due corsi di laurea che si installeranno a Mirafiori), ma anche l’incubatore e centri di ricerca privati, secondo la cosiddetta logica del “guinzaglio corto”: l’ateneo ospita aziende che poi assumono laureati e commissionano studi al Politecnico stesso. A marzo 2006 è stato stipulato un accordo con General Motors Powertrain, che da febbraio 2008 attiverà nella Cittadella il suo principale centro di ricerca sullo sviluppo dei motori diesel e dei controlli elettronici. A gennaio 2007 il Politecnico ha pubblicato (anche sul “Financial Times”) un avviso pubblico per raccogliere manifestazioni di interesse dai soggetti intenzionati a collocarsi nelle prime aree della Cittadella; sono giunte 29 candidature, sette delle quali sono state accolte: quelle di Asja Ambiente (torinese, settore energie rinnovabili), Huawei Technologies (cinese, dispositivi di telecomunicazione), Intelligence Focus (spin-off del Politecnico, security informatica), Jac Automotive (cinese, veicoli commerciali leggeri), Microsoft Corporation, Metecno Group (milanese, pannelli coibentati), Vishay Semiconductors (ceca, semiconduttori). I ricercatori aziendali saranno così in totale circa 1.200, sommando i 650 di General Motors ai 400 delle 83 aziende dell’incubatore e ai 150 circa operanti nelle suddette sette imprese.

Il protocollo d’intesa sottoscritto ad agosto 2005 tra Regione, Provincia, Comune e Fiat Auto stabiliva che nei 300.000 metri quadrati di Mirafiori ceduti dall’impresa automobilistica alla società TNE (Torino Nuova Economia) dovesse venire confermata e valorizzata “la vocazione industriale e di ricerca e sviluppo al servizio dell’economia locale”.

Sulla rifunzionalizzazione di questa porzione del sito industriale sono stati avviati più di dieci studi; tra le diverse ipotesi individuate, una delle più accreditate vede nel Politecnico il principale motore di rivitalizzazione dell’area, intesa come **uno science park che favorisce l’osmosi dei saperi, la circolazione dei ricercatori, la generazione di nuove attività e laboratori**. Vi si dovrebbero localizzare: il futuro Centro del design (nell’edificio ex-DAI) che dovrebbe contenere tutte le attività riconducibili al corso di laurea in Design industriale; il corso di laurea in Ingegneria dell’autoveicolo (attualmente localizzato al Lingotto), eventualmente con contenuti ampliati anche alle tematiche della mobilità, dei trasporti, delle infrastrutture, della sicurezza; un campus aziendale costituito da imprese attratte dalla possibilità di disporre di un sistema di trasferimento tecnologico o di essere coinvolte in forme di cooperazione interaziendale e capace anche di fungere da incubatore di nuove società.

A fine gennaio 2007, TNE ha avviato una sorta di ricognizione pubblica per conoscere quali e quante aziende siano intenzionate a insediarsi nell’area: la società ha partecipato alla fiera immobiliare MIPIM di Cannes e ha pubblicato su alcuni quotidiani italiani e stranieri un avviso per raccogliere manifestazioni di interesse da parte di imprese e centri di ricerca, operanti soprattutto nel settore automotive. Ha già espresso parere favorevole una trentina di imprese (come Prima Industrie e Italcara di Rivalta); nel complesso, **le aziende che potranno insediarsi dovrebbero essere quattro o cinque**.

La Città della salute dovrebbe configurarsi come una struttura complessa su un’area di oltre 250.000 metri quadrati, articolata in diversi elementi tra cui: un ospedale di 800 posti letto (130.000

metri quadrati) destinati a cure di alto livello e suddivisi tra trapianti, gastroenterologia, chirurgia toracopolmonare, cardiocirurgia, chirurgia vascolare, urologia, oncologia, neurochirurgia, radiologia, infettivologia, ginecologia oncologica, oculistica e un dipartimento di emergenza e accettazione; una scuola di medicina per la formazione di base (40-45.000 metri quadrati); attività di ricerca di base e clinica (35.000 metri quadrati); un incubatore di imprese di biotecnologie e informatica applicata alla medicina (20.000 metri quadrati), sul modello del Barcelona Science Park. Altri 250.000 metri quadrati dovrebbero essere destinati a un campus universitario e a una struttura residenziale creata per ospitare sia pazienti, al fine di ridurre i tempi di ricovero, sia i parenti dei pazienti che arrivano dal lontano. **La struttura dovrebbe essere fortemente innovativa dal punto di vista non solo didattico e tecnologico, ma anche organizzativo, pensata non per reparti ma per “percorsi”** (si parte dalla patologia per scegliere gli specialisti migliori in grado di trattarla). Quanto alla localizzazione, non si è ancora giunti a una definizione ultima, ma l'ipotesi prevalente sembra essere quella di un'articolazione tra Grugliasco e Collegno.



5 LE STRATEGIE PER IL FUTURO

➡ L'analisi condotta nei precedenti capitoli ha evidenziato i punti di forza e di debolezza degli atenei piemontesi; sulla base di tali analisi, è qui possibile **sintetizzare le principali criticità che ancora caratterizzano tali atenei**, ed esaminare come essi intendano affrontarle a partire dai **documenti ufficiali di programmazione strategica per il futuro**.

➡ **Un primo aspetto di difficoltà riguarda la capacità di intercettare studenti:** tra gli anni accademici 1996/1997 e 2004/2005 il numero di iscritti agli atenei piemontesi è cresciuto di poco più di un punto percentuale, a fronte di una crescita media nazionale superiore al 7%. Questa difficoltà (in via di attenuazione nei primi anni del nuovo decennio) si manifesta alle diverse scale territoriali:

- a livello di attrattività regionale, stando ai dati del MIUR, **il Piemonte è la regione del Centro-nord con il più basso tasso di iscrizione universitaria tra i giovani 19-25enni**;
- a livello extraregionale, soprattutto l'Università di Torino e quella del Piemonte Orientale faticano a intercettare studenti che non risiedono in Piemonte o nelle province immediatamente confinanti. Il polo torinese nel suo complesso patisce inoltre saldi negativi di iscritti rispetto agli atenei della maggior parte delle altre città metropolitane;
- ancora più critica la situazione rispetto al bacino di utenza straniero, con l'eccezione dell'Università di Scienze gastronomiche: **gli altri tre atenei si collocano spesso sotto la media italiana come numero di studenti stranieri**, sia quelli iscritti all'intero corso di laurea sia quelli temporaneamente presenti in quanto aderenti a programmi comunitari tipo Erasmus.

➡ **Un secondo punto critico concerne le sedi decentrate**, che, se da un lato hanno permesso di recuperare quote di studenti piemontesi che in precedenza si spostavano a studiare negli atenei lombardi, liguri ed emiliani, dall'altro lato mostrano due principali debolezze:

- si configurano come **sedi unicamente di didattica**, spesso limitata a corsi triennali senza specializzazione magistrale, secondo un modello di replica su scala minore del modello formativo della sede centrale, mentre sono prive di attività di ricerca in loco (con l'eccezione delle tre sedi dell'Università del Piemonte Orientale), il che riduce il loro potenziale di interazione con le imprese e gli enti locali;
- sono **carenti di residenze universitarie, nonché di quei servizi e opportunità culturali** che dovrebbero caratterizzare una città universitaria.

Un terzo punto concerne i rapporti con il territorio: negli ultimi anni si registra un crescente attivismo degli atenei, che, a fronte della riduzione dei finanziamenti ministeriali e alla luce dell'evoluzione socioeconomica, stanno cercando di assumere un ruolo maggiormente propositivo e proattivo nel coinvolgere enti esterni nei propri progetti di ricerca, e nel condurre in proprio attività di trasferimento tecnologico e di diffusione della conoscenza.

➡ I rapporti con le imprese (soprattutto quelle medio-piccole) e con le amministrazioni pubbliche appaiono però ancora poco sistematici; inoltre, è frequente il **rischio di creare sovrapposizioni di ruolo tra gli atenei e gli altri enti preposti al trasferimento tecnologico** (parchi scientifico-tecnologici, consorzi pubblico-privati, ecc.), senza che siano ben chiari i reciproci compiti all'interno del sistema regionale dell'innovazione.

➡ Il **Politecnico di Torino** ha avviato nel novembre 2005 il processo di definizione di un Piano strategico volto a definire una visione di sviluppo per il futuro dell'ateneo.

Il Piano, approvato dal Senato accademico nel giugno 2007, individua sette linee strategiche (articolate in obiettivi):

- una *research university* di livello internazionale;
- un modello formativo evoluto;
- un nuovo modello di governo;
- un ateneo a rete regionale, aperto verso la città e il territorio;
- una politica per l'internazionalizzazione;
- un forte legame con le istituzioni, le imprese e le professioni;
- la centralità del capitale umano e la qualità della vita nell'ateneo.

Rispetto alle criticità in precedenza indicate, per quanto riguarda la capacità di attrarre studenti le principali linee di azione previste dal Politecnico riguardano:

- azioni promozionali da attivare nella scuola dell'obbligo e in quella secondaria, per suscitare e sostenere l'interesse degli studenti per la formazioni tecnico-scientifica;
- una semplificazione e razionalizzazione dell'offerta formativa, attraverso una netta separazione tra triennio (con un numero contenuto di percorsi di laurea di primo livello) e biennio (con un'offerta di lauree magistrali ad alto valore di contenuto e di ricerca);
- attività e crediti integrativi ad alta specializzazione o a forte interdisciplinarietà per gli studenti più meritevoli, sul modello dell'Alta scuola politecnica;
- servizi e supporti per studenti part time e lavoratori, anche mediante e-learning e iniziative ad hoc;
- lo sviluppo di un'offerta di formazione permanente e aggiornamento professionale.

A proposito dell'internazionalizzazione, il Politecnico intende incrementarla attivando percorsi formativi condivisi con atenei stranieri, incrementando i corsi erogati in lingua inglese, aumentando e personalizzando l'offerta di servizi territoriali (opportunità di fruizione culturale, attività sportive, servizi per il tempo libero), migliorando la ricettività anche attraverso l'utilizzo delle residenze ex olimpiche, attivando nuove posizioni di *visiting researcher* per singoli ricercatori stranieri o interi gruppi di ricerca di valore, favorendo il soggiorno presso università estere dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo.

Relativamente alla strutturazione territoriale, **il Politecnico intende perseguire un modello “a rete regionale”, fondato sul riconoscimento di una più forte centralità metropolitana e sullo sviluppo di poli regionali (anche interateneo) meno “provincializzati”**, grazie a una più forte caratterizzazione nella missione, nella specializzazione e nell'integrazione con il tessuto economico e sociale in cui operano. In questa logica, le sedi decentrate dovrebbero contraddistinguersi per la presenza di un'offerta di formazione di primo livello, di formazione permanente e di riqualificazione professionale, nonché per la capacità di svolgere attività di trasferimento tecnologico e di servizio al territorio, legate alle caratteristiche specifiche locali in termini di specializzazioni produttive, di risorse territoriali pubbliche e private e di progetti di sviluppo¹⁶; iniziative di formazione di secondo livello e di ricerca dovrebbero costituirsi solo nelle sedi che riusciranno ad essere attrattive a livello nazionale e internazionale.

Infine, l'ateneo intende rafforzare quantità e qualità dei rapporti con le istituzioni locali e con il mondo imprenditoriale e professionale attraverso diverse iniziative:

- incremento delle esperienze di tirocinio presso le imprese, in particolare nelle lauree triennali, con durata almeno semestrale;

¹⁶ Da questo punto di vista, un modello di riferimento sembra essere quello della Città studi di Biella, che si distingue dalle altre attuali sedi universitarie decentrate per il fatto di integrare cinque corsi di laurea di tre diversi atenei fortemente connessi con la specializzazione tessile del territorio e con la sua realtà imprenditoriale e istituzionale, due master, una sede del CNR.

- istituzione dei corsi di dottorato “industriale e delle professioni”, che dovrebbero consentire l’integrazione tra competenze di ricerca, capacità gestionali e abilità finanziarie, con l’obiettivo di favorire l’inserimento dei dottori di ricerca nel mondo delle imprese;
- incentivazione della mobilità di ricercatori, presso le aziende o istituzioni locali per quelli dell’ateneo e presso il Politecnico per quelli aziendali, grazie al sostegno pubblico di origine regionale che dovrebbe conferire risorse monetarie all’ateneo o all’impresa coinvolta per compensarli delle risorse umane che essi mettono a disposizione. In particolare, tale mobilità dovrebbe riguardare anche il settore del governo del territorio, per favorire la modernizzazione dei processi di decisione pubblica e l’integrazione intersettoriale degli atti di governo territoriale;
- utilizzo delle strutture dell’ateneo per la sperimentazione di nuove soluzioni tecnologiche dedicate alla comunicazione, alla fruizione culturale, allo sport, ai trasporti, “secondo un modello di laboratorio vivente in cui gli studenti-utenti divengono lo strumento di una più capillare diffusione di conoscenze ed esperienze a elevato contenuto tecnologico all’interno del tessuto sociale locale”.

Le linee e gli obiettivi strategici del piano dovrebbero essere tradotti in piani attuativi incrementali, che ne specificherebbero modalità di intervento, tempistiche e risorse.



L’**Università di Torino** ha adottato nel 2006 **un Piano di programmazione 2007-2012, con l’obiettivo di porsi come “proponente e protagonista di un progetto politico e culturale di trasformazione verso una società della conoscenza”**. Il Piano individua quattro ambiti di intervento (didattica, servizi agli studenti, ricerca, internazionalizzazione), che devono essere attuati mediante strumenti specifici (piano organico, piano edilizio, piano di rinnovamento organizzativo, piano di sviluppo del sistema informativo) e che toccano tutti i punti critici precedentemente rilevati.

In particolare, per quanto riguarda il rafforzamento della capacità di attrarre studenti, il Piano prevede il potenziamento delle funzioni di orientamento scolastico e professionale e delle interazioni con le scuole superiori, la razionalizzazione dell’offerta formativa (anche attraverso la creazione di “manager della didattica”), iniziative di sostegno al diritto allo studio per studenti meritevoli e in condizioni economicamente disagiate, accordi con le autorità locali per favorire la fruizione da parte degli studenti delle opportunità e dei servizi urbani, accordi con l’EDISU per accrescere l’offerta di servizi agli studenti. L’internazionalizzazione dovrebbe essere promossa, tra l’altro, attraverso lo sviluppo di nuove relazioni (con il bacino del Mediterraneo, l’India, l’Indocina, la Cina, l’Europa dell’Est, l’America Latina e Stati Uniti), il potenziamento delle lingue straniere nell’offerta formativa, la creazione di lauree multinazionali, il rafforzamento delle partnership con istituzioni internazionali.

L’organizzazione territoriale dell’ateneo dovrebbe configurarsi come decentrata e multipolare, secondo una logica di concentrazione e ottimizzazione delle sedi, in modo da creare “sistemi territoriali” omogenei, strutturati secondo la filiera didattica-ricerca-incubatori d’impresa (sul modello della Scuola per le biotecnologie di via Nizza).

Per la ricerca e i rapporti con il territorio sono previste attività di formazione continua e corsi professionalizzanti e di aggiornamento, il potenziamento del monitoraggio delle carriere degli studenti e delle loro condizioni occupazionali, la creazione di manager per la gestione delle strutture di ricerca, il rafforzamento dei rapporti con il mondo delle imprese nell’ambito della ricerca applicata, lo sviluppo di parchi scientifico-tecnologici, incubatori e spin-off, la diffusione di pratiche brevettuali.



L’**Università del Piemonte Orientale**, alla luce della sua relativamente recente costituzione, si è fin qui **concentrata soprattutto sul completamento della propria struttura** (anche fisica, con

le sedi di giurisprudenza e medicina ancora in fase di realizzazione), prima che sulla definizione delle sfide future, in particolare riguardo all'internazionalizzazione e ai rapporti con il territorio. Ciò non toglie che alcune linee di indirizzo di massima possano essere individuate.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione, ambiti di intervento significativi dovrebbero essere costituiti dalla creazione di nuovi collegi universitari con posti per studenti stranieri, da un'integrazione finanziaria delle borse di studio (se possibile con il supporto delle fondazioni bancarie delle tre città sedi universitarie) per gli studenti dell'ateneo che vogliono effettuare soggiorni di studio all'estero, dall'utilizzo dei fondi regionali per attivare contratti di *visiting professor*, da un maggior utilizzo della teledidattica *post lauream* in corsi che prevedano anche soggiorni temporanei degli studenti stranieri presso le sedi dell'ateneo. Si sta inoltre valutando la messa in progetto di una scuola di italiano per studenti stranieri, che fornisca loro una base minima linguistica e che costituisca un servizio anche per gli altri atenei piemontesi.

Per quanto riguarda invece la collaborazione con le imprese e le istituzioni pubbliche, **l'ateneo intende soprattutto accrescere il suo ruolo nel settore del trasferimento tecnologico e dell'innovazione**: oltre a sviluppare due incubatori a Novara e Alessandria, vorrebbe soprattutto incrementare la capacità di attirare finanziamenti esterni per la ricerca (finora limitati), rafforzare l'interazione con il parco scientifico-tecnologico di Rivalta Scrivia, sfruttare la creazione della nuova Città della salute di Novara per raddoppiare l'offerta didattica di Medicina e aprire nuove scuole di specializzazione.

Risulta evidente come le strategie dei diversi atenei (soprattutto quelle del Politecnico e dell'Università di Torino) mostrino numerose analogie tra le iniziative previste, e come **una loro attuazione coordinata potrebbe garantire da un lato l'attivazione di sinergie e complementarità, dall'altro offrire una maggiore visibilità alle iniziative stesse**.

In questa direzione va l'intesa programmatica firmata il 31 luglio 2006 dai quattro atenei e dalla Regione, che ha istituzionalizzato un **Sistema universitario piemontese**, al fine di individuare obiettivi e progetti comuni e forme di coordinamento, soprattutto nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse destinate allo sviluppo degli atenei.

Nell'intesa, **la Regione e gli atenei si impegnano a collaborare per lo sviluppo di azioni di sistema e di azioni specifiche delle singole università**, in modo da:

- definire gli interventi attraverso una programmazione pluriennale articolata secondo progetti attuativi;
- promuovere opportunità di cooperazione con altre realtà regionali e universitarie;
- favorire, a livello internazionale, politiche di attrazione di persone ad alta qualificazione e ad alto potenziale di qualificazione.

Un primo esempio di questa collaborazione è rappresentato dal già citato progetto, cofinanziato dal MIUR, per la creazione di un *industrial liaison office* interateneo.

Proprio per dare concretezza al Sistema universitario piemontese, il 4 giugno 2007 i quattro atenei hanno sottoscritto con la Regione e il MIUR un protocollo d'intesa che prevede lo **stanziamento nel triennio 2007-2009 di 70 milioni di euro** (35 del MIUR, 25 della Regione, 10 degli atenei) per la realizzazione di interventi e progetti comuni. Tra le iniziative previste, molte riguardano le criticità evidenziate all'inizio del capitolo.

Per attrarre studenti saranno sviluppate sperimentazioni per favorire l'accesso ai prestiti da parte degli studenti universitari, al fine di consentire un reale diritto allo studio (con particolari riconoscimenti agli studenti capaci e meritevoli), verranno attivati percorsi di formazione permanente e ricorrente (anche fruibili a distanza), e sarà costituito un sistema bibliotecario integrato.

Gli interventi per l'internazionalizzazione riguardano l'attivazione di borse e programmi per la mobilità internazionale di docenti, laureati, dottori di ricerca e studenti (sia in entrata che in usci-

ta), il potenziamento di appositi servizi (uffici dedicati all'accoglienza e alla diffusione di informazioni, lezioni tenute in lingua inglese, corsi di italiano, residenze e altre strutture per studenti), l'attivazione di contratti di *visiting professor*, l'individuazione di spazi e strutture immobiliari per l'accoglienza e la socializzazione (Faculty House/Club).

➡ In termini territoriali, **verrà promossa la strutturazione della Rete universitaria piemontese, con il potenziamento di nodi centrali e la valorizzazione di nodi periferici**, legati alle identità produttive locali, attraverso la realizzazione di campus specialistici – con organizzazione preferibilmente interateneo – e di un'offerta didattica e di ricerca che li renda attrattivi sul piano nazionale e internazionale.

➡ Infine, sono previste **due linee progettuali per l'integrazione tra sistema della ricerca e sistema produttivo**:

- sviluppo e gestione di strumenti specifici per il sostegno al trasferimento tecnologico, come *technology transfer office* in cui accentrare servizi a elevato valore aggiunto;
- promozione di iniziative che integrino università, centri di ricerca pubblici e privati, imprese e servizi nei settori di maggiore interesse, quali la mobilità intelligente e sostenibile (sia sul fronte dei mezzi di trasporto evoluti sia sul fronte delle infrastrutture per la mobilità e la sicurezza), le tecnologie per la salute, l'energia, l'ambiente, l'agroalimentare, la qualità della vita.